

# Le più popolari pratiche in Europa contro la Flavescenza dorata

## Risultato di osservazioni in campo realizzate nel quadro del progetto WiNetwork

Il progetto WiNetwork ha l'ambizione di stimolare l'innovazione collaborativa nel settore del vino. L'approccio di progetto si basa principalmente sulle interazioni tra una rete di agenti facilitatori, diversi gruppi di lavoro tecnici regionali e un comitato scientifico europeo. L'approccio partecipativo viene utilizzato per tradurre i risultati di scienza e conoscenza pratica in schede tecniche che vengono utilizzati per preparare i materiali divulgativi per gli utenti finali.

Il progetto WiNetwork, è attuato in dieci regioni di sette paesi, che rappresentano oltre il 90% della produzione vinicola della UE. Il tema su cui si focalizza il progetto è il controllo e la lotta contro le malattie che mettono a rischio il futuro potenziale di produzione dell'UE: malattie del tronco della vite (GTD, Grapevine Trunk Disease, cioè mal dell'Esca e patologie affini) e Flavescenza dorata. Siccome molti viticoltori stanno testando approcci innovativi e sostenibili per la lotta contro queste malattie, è utile conoscere queste idee e condividerle tra i paesi dell'UE.

Le pratiche innovative saranno sintetizzate, adattate e tradotte per diventare pienamente accessibili ai servizi di supporto all'innovazione e ai viticoltori. Il progetto consegnerà poi alla consultazione pubblica un vasto archivio di conoscenze scientifiche e pratiche esistenti relative alla gestione sostenibile del vigneto riguardo a queste due patologie.

Questo documento è il risultato di interviste effettuate sul campo dagli agenti facilitatori con l'obiettivo principale di evidenziare la diversità delle tecniche utilizzate nel settore. Fino ad oggi non è stata fatta alcuna convalida di efficacia di queste pratiche. In assenza di qualsiasi validazione scientifica, il loro successo in condizioni diverse da quelle esposte non è garantita e la rete WiNetwork non assume alcuna responsabilità in tal senso.







## Cosa è la Flavescenza dorata?

La flavescenza dorata è una malattia che ha bisogno di tre fattori: la pianta, l'insetto vettore (*Scaphoideus titanus*) e l'agente infettivo (un fitoplasma).

La pianta di vite contaminata presenta diversi sintomi:

Decolorazioni fogliari verso il giallo o il rosso, che possono essere limitate lungo le nervature, foglie si arrotolano su se stessi e diventano fragili, cattiva lignificazione dei tralci infetti, disseccamento dei grappoli e declino della pianta più o meno rapido, fino a totale caduta foglie e possibile morte.



La Flavescenza dorata appartiene al gruppo dei giallumi fitoplasmatici, ed è molto difficile distinguere FD da Legno Nero, fitoplasmi che appartengono allo stesso gruppo.

C'è un principale insetto vettore noto per la trasmissione della malattia da vite a vite: una cicadina, lo *Scaphoideus titanus*. Questo insetto ha una sola generazione all'anno e si nutre di linfa dai vasi (floema e xilema). Vive e si nutre sulla faccia inferiore delle foglie di vite. Dopo la schiusa il cicadellide muta 5 stadi larvali prima di diventare adulto.





## Quali sono le pratiche più popolari utilizzati dai viticoltori europei per limitare FD?

### Flavescenza dorata, pratiche innovative nell'esperienza dei Facilitator Agent WINETWORK

L'indagine degli agenti facilitatori WINETWORK a livello europeo NON ha purtroppo evidenziato l'emergere di autentiche «soluzioni innovative» ma alcuni sforzi di messa a punto delle pratiche già conosciute, come tempi e modalità di esecuzione, e alcune esperienze di induzione di resistenza/resilienza, dall'esito incerto. A questo proposito ci sono alcune testimonianze favorevoli di viticoltori sull'uso di consorzi microbiologici, ma non risultano validazioni scientifiche.

Al momento i capisaldi della difesa rimangono quelli conosciuti:

1. Lotta contro il vettore
2. Rimozione delle viti sintomatiche
3. Gestione del territorio: distruzione della vite americana inselvaticita negli incolti.
4. Prevenzione in vivaio.

---

### 1- Lotta contro il vettore, mezzi “alternativi” agli insetticidi tradizionali

- **Caolino**

Il trattamento a base di caolino ha funzione repellente verso le cicaline; ma secondo alcuni studi provoca anche mortalità delle larve. Viene utilizzato soprattutto in agricoltura biologica, dove l'unico prodotto insetticida ammesso di una certa efficacia è il piretro. Non è un'alternativa ma una possibile integrazione. Più efficace sulle neanidi che sugli adulti secondo una prova effettuata nel 2007 in Francia. Dato il costo elevato del prodotto da una parte e la sua provata, anche se parziale, efficacia dall'altra, l'ottimizzazione di tempi, dosi e modalità di intervento dovrebbe essere maggiormente studiata.





- Oli essenziali di agrumi

Il principale principio attivo identificato come insetticida è il D-limonene, un terpene. Questi prodotti sono ritenuti efficaci nella disidratazione del corpo delle larve. Lo studio francese AIVB del 2007 prima citato ha sperimentato anche un prodotto all'olio di arancio. Al contrario del caolino la prova non ha dato differenze significative vs il testimone non trattato. In Ungheria un prodotto a base di olio di arancio + boro (WETCIT) viene indicato come efficace nell'uccidere per disidratazione neanidi di *Scaphoideus*, stadi da L1 a L3.

## 2- Rimozione di viti sintomatiche e di parti sintomatiche della chioma

E' emersa l'importanza della **tempestività di intervento**. Nella maggior parte dei casi i sintomi di FD compaiono circa nello stesso periodo di comparsa degli adulti di Scafoideo. E' importante procedere ai tagli subito dopo il trattamento contro gli adulti e monitorare costantemente i sintomi, effettuando tagli, da questo momento fino alla maturazione. Le viti si possono estirpare in seguito ma è importante eliminare subito le chiome sintomatiche. **Lavoro specifico in vigneto (non “quando passo e vedo, taglio”)**. Le foglie sintomatiche sono quelle che certamente trasmettono, quindi bisogna ridurre al minimo la loro presenza. Non tagliare nei giorni immediatamente precedenti il trattamento adulticida per evitare la possibile migrazione di adulti infetti su viti sane.





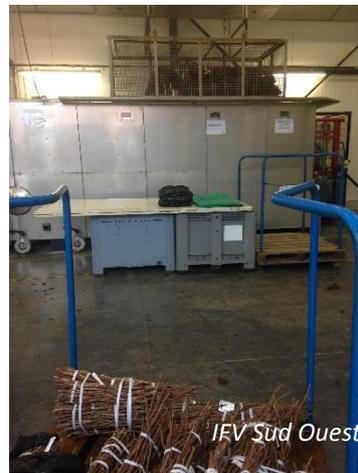
### 3- Gestione del territorio: distruzione della vite americana

Procedere al taglio e alla distruzione con estirpo/diserbo **in assenza degli adulti di scafoideo** per evitare che migrino su vigneti. Una «Guida per il contenimento delle viti rinselvastichite» è stata realizzata da IPLA in Piemonte ed è scaricabile in formato digitale da Knowledge Reservoir di Winetwork. [LINK](#)

Un protocollo sintetico è stato messo a punto dal Consorzio di Tutela dell'Asti (D. Eberle) ed è disponibile a sua volta su KR.

### 4- Gestione vivai

1. **Trattamento in acqua calda.** Lavori recenti nell'ambito del progetto piemontese INTEFLAVI confermano dati precedenti italiani e francesi sull'efficacia del trattamento in acqua calda dei materiali vivaistici nell'abbattimento dei fitoplasmi, e non rilevano particolari problemi di vitalità e sviluppo delle barbatelle, a meno di un germogliamento leggermente più tardivo. Altri lavori non concordano su questo secondo aspetto. Fondamentali le modalità: efficienza e precisione delle macchine, tempi, temperature, preriscaldamento, regolarità del flusso. Pratica onerosa.



### 5- Other

- **Induzione di resistenza/resilienza**

Alcune esperienze in Piemonte con esiti ambigui.

Una prova dell'Università di Alessandria (progetto ELIFITO) in collaborazione con Università di Torino, ha rilevato differenze appena significative in barbatelle trattate con elicitore abiotico BTH (benzotiadiazolo).



Ci sono poi esperienze di campo con un consorzio microbiologico di funghi micorrizici-arbuscolari e batteri, isolati su viti sane all'interno di vigneti molto infetti. Alcuni viticoltori sostengono di avere qualche risultato e tre costruttori di macchine hanno messo a punto modelli di microgranulatori per trattamenti radicali su viti in campo. Una conferma scientifica di efficacia al momento manca.



Il consiglio di utilizzo prevede due fasi: all'impianto del vigneto e su viti in produzione.

Quello all'impianto è il trattamento considerato più importante ed efficace. Si tratta di una "inzaffardatura" delle radici con il consorzio microbiologico con l'aiuto di un adesivante, alla dose di 4-5 grammi per vite. E' richiesto quindi l'impianto con radice lunga, meglio se con buca, quindi oneroso. Una micorrizzazione precoce dell'apparato radicale comporta, al di là della supposta efficacia come stimolazione di resistenza, altri vantaggi agronomici quali migliore sviluppo e maggiore resistenza alla siccità.



Nel vigneto in produzione il prodotto è distribuito nel sottosuolo, lungo le file, a una profondità di 15-20 cm, con attrezzature derivate da concinatori di profondità, in autunno. Dosi 15 - 20 kg/ha

Molte informazioni sul complesso GTD sono disponibili nell'Archivio della Conoscenza WiNetwork:

- informazione scientifica
- Informazioni pratiche
- Materiali WiNetwork

**[www.winetwork.eu](http://www.winetwork.eu)**

